LA STAMPA

Quotidiano

Data 23-08-2010
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

RIMINI, LA PRIMA GIORNATA DELL'APPUNTAMENTO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

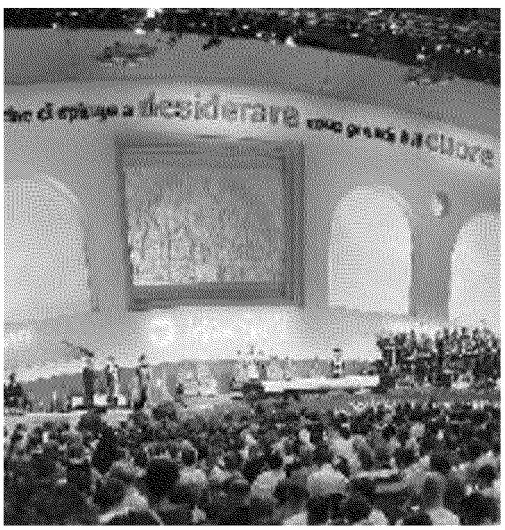
Il Meeting non vuole il voto subito

Il banchiere Passera «Indignati da questa classe dirigente» E la platea gradisce

MARCO ALFIERI
INVIATO A RIMINI

Prima il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Giorgio Vittadini, poi il capo della Compagnia delle opere Bernard Scholz (su posizioni più felpate), poi ancora, ieri pomeriggio all'apertura del meeting, il leader cislino Raffaele Bonanni e implicitamente lo stesso Corrado Passera, che non lo dice apertamente, trincerandosi dietro il fair play istituzionale («queste scelte competono al presidente Napolitano»), ma è evidente dove vada a parare il suo ragionamento («il giorno in cui si andrà a elezioni, spero il confronto avvenga su visioni di Paese e non sulla miseria di questi giorni...»), distillato in piedi, davanti a una platea attenta, quasi a voler rinforzare il senso del suo «manifesto» per la crescita. Silvio Berlusconi e Umberto Bossi sono avvisati: vade retro elezioni anticipate. Dalla prima giornata del Meeting, da una platea tutt'altro che ostile al forza leghismo egemone arriva infatti un niet forte chiaro. La suggestione elettorale da queste parti è vista come la peste. «Il Paese non capirebbe e ci sono parecchie riforme da avviare e completare», spiegano in tandem Vittadini e Scholz; «Sarebbe una follia perché l'Italia non è ancora uscita dalla crisi». Di più, «sarebbe una fuga dalle responsabilità che farebbe scappare gli investitori e ingolosire gli speculatori», tuona Bonanni. «Piuttosto il governo prenda spunto da De Gasperi, perché così la politica non ce la fa...».

E di richiamo alla responsabilità in fondo è intriso tutto il Passera pensiero riminese, già in parte abbozzato l'altro giorno nell'intervista al Corriere della Sera: la critica avanzata dal banchiere è più di merito politico che economica, per questo più urticante. Dietro alla crescita fiacca non ci sarebbero problemi di risorse bensì «meccanismi decisionali imballati», addirittura «peggiorati negli ultimi anni». Quelli del berlusconismo di governo. Certo «alcune cose positive sono state fatte», ma per Passera «è mancato il coraggio politico-istituzionale, è mancato un progetto, la capacità di pensare alla grande e di avere quelle aspirazioni che il Meeting ci chiede». La responsabilità prima «è della politica, di cui abbiamo grande bisogno, e poi di tutta la classe dirigente». Di qui «l'indignazione per un classe dirigente che non risolve i problemi». Dice proprio così, Passera, che ovviamente si sottrae al giochino della politica: «E' da dieci anni che diciamo queste cose», insomma nessuna discesa in campo alle viste, anche se molti osservatori ieri al meeting hanno letto la sortita del banchiere in pendant alle critiche di Luca di Montezemolo. «Basta governi del ghe pensi mi o, alternativamente, all'opposizione del disfattismo», ha rincarato Bonanni elogiando la politica come anti divismo denunciata da Vittadini e l'idea della partecipazione dal basso. In attesa dei prossimi incontri, in cui se ne capirà di più.



L'apertura
Una funzione religiosa officiata dal vescovo di Rimini Lambiasi ha aperto il Meeting organizzato da Cl

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.